

LA SENTENZA DI PRIMO GRADO PER ORLANDO SOFIO E MARIANNA GRUTTERIA

# Volevano gli appalti del Terzo valico Condannati, ma non per mafia

Il giudice di Palmi scarcerò gli imprenditori. Per i pm erano referenti delle cosche nel Novese

GIAMPIERO CARBONE  
NOVI LIGURE (AL)

Non sono bastati i continui contatti comprovati dalle intercettazioni telefoniche e ambientali con i capi delle 'ndrine calabresi Raso-Gullace-Albanese e Gagliostro-Parrello, radicate in Liguria, per far condannare Orlando Sofio e Marianna Grutteria per associazione mafiosa. Il tribunale di Palmi (RC), li ha condannati rispettivamente a cinque e tre mesi e a tre anni per associazione a delinquere: ma non di stampo mafioso. La Procura, ritenendo evidenti i legami mafiosi, aveva chiesto 15 anni per Sofio e 12 anni per Grutteria.

Lui imprenditore di Novi Ligure, lei imprenditrice di Serravalle Scrivia, entrambi di origine calabrese, nel 2016 erano stati arrestati nell'ambito dell'operazione Alchemia, partita quattro anni prima, dalla quale era emersa ancora una volta la presenza delle cosche nel Nord Ovest. I due erano stati considerati dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria i referenti locali delle due cosche: Sofio nelle vesti di accompagnatore e «telefonista» del boss Carmelo «Nino» Gullace (condannato a 18 anni), la Grutteria, secondo gli inquirenti, era «completa disposizione degli interessi della cosca Gagliostro-Parrello» di Palmi. Sofio era inoltre considerato «il gestore di fatto di imprese riconducibili al sodalizio criminoso, quali la Euroservizi», di Serravalle Scrivia, della quale la donna era titolare fittizia e che si occupava di pulizie e smaltimento rifiuti.

Dal 2012 in poi, insieme agli esponenti delle due 'n-



La sede di Euroservizi a Serravalle, intestata a Grutteria: aveva ottenuto appalti poi revocati per il Terzo Valico. Il bene è stato confiscato

drine, due imprenditori brigarono per fare ottenere appalti alle aziende legate alle cosche in vari settori, come la fornitura di lampade a led a una nota catena di supermercati del Novese. Soprattutto, a fare gola erano i lavori del Terzo valico, all'epoca imminenti. Insieme a vari esponenti politici locali Sofio puntava a costituire un comitato «Sì Terzo valico» da opporre ai comitati contrari. Per farlo, fece riferimento a Libero Pica, candidato alle elezioni comunali a Tortona nel 2012 e nel 2019 a Novi Ligure, con Forza Italia (non indagato), e a

**32**  
Gli imputati al processo  
scaturito dall'operazione  
«Alchemia», partita  
nel 2012

**10**  
Le condanne inflitte,  
dal giudice  
di primo grado, assolti  
gli altri 22 imputati

all'ex senatore novese Gianfranco Chessa, successivamente scomparso. Il comitato alla fine non venne creato ma la Euroservizi ottenne l'appalto nei cantieri del Terzo valico, poi revocato. A Serravalle, sempre nel 2012, Sofio sostenne - come emerso dalle intercettazioni telefoniche - la candidatura di Alberto Carbone, e la sua ditta ottenne anche in quel caso appalti dal Comune.

Nel processo, su 32 imputati i condannati sono stati dieci con ventidue assoluzioni. A Sofio sono stati confiscati la Euroservizi e i conti correnti ma, insieme alla sua

«collega», è stato scarcerato. «Una sentenza - commenta Cristian Abbondanza della Casa della Legalità di Genova, parte civile nel processo - che verrà sicuramente rivista in Appello. Carmelo Gullace si è preso 18 anni per associazione mafiosa e chi operava con lui, come Sofio e Grutteria, è stato invece condannato solo per associazione a delinquere, oltretutto solo fra loro due. La sentenza contraddice quanto emerso sulla coppia e i loro rapporti con le 'ndrine in altri processi, come Alto Piemonte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA

## Riso in Cina Via all'export con l'incognita coronavirus

Nuovo passo in avanti per l'exportazione del riso italiano da risotto in Cina, possibilità concessa a metà maggio con la firma del protocollo d'intesa tra lo Stato asiatico e il Ministero delle politiche agricole. Grazie a questo accordo Carnaroli, Sant'Andrea, Baldo e Vialone Nano arriveranno sulle tavole dei cinesi, specialmente quelli ricchi, che hanno iniziato ad apprezzarli. I produttori delle province risicole - Vercelli, Novara, Biella e Pavia - interessati hanno compilato una scheda per il Servizio fitosanitario della Regione di competenza, in modo da avviare, se le condizioni lo permetteranno, l'esportazione dei loro prodotti in Cina. Si tratta di un «identikit» del prodotto che si intende far conoscere ai cinesi, con informazioni che vanno dai volumi di produzione ai sistemi di gestione della qualità. I produttori hanno indicato, ad esempio, l'utilizzo di sostanze chimiche, la gestione dello stoccaggio del materiale, l'ispezione dei prodotti destinati all'esportazione. Altra informazione obbligatoria, le modalità di disinfezione e i trattamenti previsti per il prodotto destinato al mercato cinese. Ente Nazionale Risi si è proposto di fare da tramite tra domande e offerta. «I cinesi - spiega il presidente Paolo Carrà - vogliono garanzie dal punto di vista sanitario. Il nostro compito è divulgare le informazioni sulla qualità e gestione del riso da parte dei produttori italiani». L'emergenza covid ha però messo un freno a tutto: l'accordo era stato raggiunto in piena pandemia, e gli scenari legati alla diffusione del virus non permettono previsioni sull'inizio dell'export. R.MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il sit in davanti alla Prefettura di Asti

## Artigiani in piazza: «Senza sostegno da mesi»

IL CASO

ROBERTO GONELLA  
ASTI

Uniti nella protesta. I sindacati Cgil, Cisl e Uil insieme alle associazioni artigiane di categoria Cna e Confartigianato.

L'appuntamento è per questa mattina dalle 10 davanti alla prefettura di Asti in piazza Alfieri è in programma un presidio per chiedere di sollecitare il Governo a trasferire risorse al Fsb, il fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato. «E' l'unico strumento di sostegno al reddito per tutti i dipendenti delle imprese artigiane - sostengono - at-



Migliaia di artigiani attendono il sostegno al reddito di aprile

tività che hanno ridotto o sospeso la loro attività lavorativa in seguito all'emergenza Covid».

In questi mesi il fondo ha ottenuto solo un parziale stanziamento governativo, risorse che servivano a far fronte alle prime e numerose domande che erano pervenute. Si è attivata la macchina dei sindacati e delle associazioni di categoria ma le risorse sono servite a coprire solo la mensilità di aprile. «Migliaia di lavoratori attendono il sostegno al reddito di aprile, maggio e giugno - proseguono sindacati e associazioni di categoria - lavorati nei confronti dei quali Fsb non ha più nessun spazio di azione, avendo già anticipato tutte

le risorse accumulate negli anni per far fronte alle oltre 750 mila domande pervenute». La protesta serve a stimolare un intervento delle istituzioni nel più breve tempo possibile. «Occorre disporre l'integrale trasferimento di almeno cinquecento milioni di euro per dare piena risposta alle domande già presentate».

Ma si chiede anche di finanziare anche le settimane successive per le imprese che hanno già esaurito le settimane disponibili e che non sono ancora in grado di ripartire a pieno regime. «In caso contrario i lavoratori e le imprese artigiane rischiano danni irreversibili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

**Giachino: Nord-Ovest  
la circolazione  
resta impossibile**

«Il ministro dei Trasporti De Michelis non ha mantenuto le promesse di una riapertura al 15 luglio e gli ultimi governi hanno sbagliato la programmazione». Sulle autostrade tra Piemonte e Liguria la situazione resta critica: delle 14 corsie complessive esistenti tra A26 A7 e A6 ne restano percorribili solo 6. Lo afferma Mino Giachino, fondatore di Sì Tav Sì Lavoro e amministratore delegato di Saimare. «Sulla A7 Milano-Genova - spiega Giachino - ci sono ancora 30 km percorribili su una sola corsia, sulla A26 Voltri-Sempione va ancora peggio. Anche il sabato e la domenica si formano code interminabili e i tempi di percorrenza si dilatano a dismisura».